

Tracce

a cura di Pier Francesco Galli e Alberto Merini

In questa rubrica compare la pubblicazione di materiali, editi o inediti, che tentano di ricostruire una specie di storia della psicologia, della psichiatria e della psicoterapia, a volte con la forza emozionale dell'aneddotica sottratta alle storiografie accademiche. La rubrica si sviluppa lungo tre filoni: uno è quello dell'analisi delle varie stereotipie psicoanalitiche nelle loro declinazioni e del modo con cui è stata trasmessa la teoria della tecnica; il secondo è la ricostruzione di pezzi della storia italiana del settore, nell'ottica che è sempre stata del gruppo di Psicoterapia e Scienze Umane; il terzo filone è costituito dalla ristampa di articoli "d'epoca" rilevanti per il dibattito attuale. Al sito Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/tracce.htm vi è l'elenco di tutti i documenti pubblicati nella rubrica.

“...le stesse cose ritornano”

Riassunto. Dopo una premessa di Pier Francesco Galli, viene riportata una intervista fatta da Ettore Perrella a Pier Francesco Galli e pubblicata, col titolo “Guadisti e avanguardisti. Alcune considerazioni su psicoanalisi e psicologia in Italia”, nel libro a cura di Ettore Perrella, *Professione psicoanalisi. La psicoanalisi in Italia e il pasticcio giuridico sulle psicoterapie* (Roma: Aracne, 2014, pp. 23-44). Vieni ripercorsa criticamente la storia della Legge 56/1989 sulla istituzione dell'Albo degli Psicologi e la regolamentazione della psicoterapia in Italia, con particolare riferimento al ruolo delle associazioni professionali e alla pratica della psicoanalisi. [**Parole chiave:** Legge 56/1989; Regolamentazione della psicoterapia; Regolamentazione della psicoanalisi; Adriano Ossicini; Ordinamento delle professioni]

Premessa di Pier Francesco Galli*

Prendo spunto da Musil¹ per collocare questa Traccia nel presente. Torno – con questa intervista rilasciata a Ettore Perrella nel quadro della sua azione instancabile “per” la psicoanalisi – a sottolineare alcune questioni, a mio avviso di rilevanza politica ancora attuale, circa il problema delle psicoterapie, nello scenario attuale della situazione delle scuole di formazione.

* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, E-Mail <pierfrancescogalli@libero.it>.

¹ “Le stesse cose ritornano”. In: Robert Musil, *L'uomo senza qualità* (1930). Torino: Einaudi, 1957, Volume 1, Parte seconda, pp. 75-644.

Il nucleo centrale non è di pura e semplice regolamentazione ma di aver attivato, nel campo specifico, il controllo diretto dello Stato come si verificò nel *Terzo Reich*. Infatti la procedura implica, nel quadro del governo attraverso il controllo delle corporazioni, il controllo culturale tramite l'intervento diretto di un funzionario dello Stato, nella fattispecie il docente universitario che, a pagamento, appone il timbro di garanzia sui programmi delle scuole. Molte questioni vanno affrontate, come ad esempio la tardiva assunzione di responsabilità circa l'insegnamento della psicoterapia nelle scuole di specializzazione in psichiatria (rimando a questo proposito al mio editoriale del n. 2/2017).

Questi problemi hanno una precisa valenza simbolica: siamo cittadini o ancora sudditi? Gli esempi di arroganza burocratico-amministrativa come linea di comando sono molti e nel nostro campo significativi. Ne segnalo due da affrontare. La trasmissione delle fatture nel "Sistema Tessera Sanitaria", che ha messo in tilt la categoria degli psicologi con relativi commercialisti, e quella attualissima sul contratto scritto. La questione tecnica è presente in alcune forme di psicoterapia (logica della transazione, da adoperare clinicamente, come ad esempio il contratto scritto di non suicidarsi durante il trattamento): quali sono invece le implicazioni nella dialettica degli approcci psicodinamici? Dovrebbero rifletterci a fondo le grandi associazioni, stavolta, come le Società junghiane o la *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI), anziché valutare soltanto i vantaggi che possono ottenere negli interstizi delle leggi.

Comunque, ne parleremo ancora.